



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
 Padova

IL GAZZETTINO
 Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

**4-5-6 GIUGNO
2016**

**UFFICIO COMUNICAZIONE
ANBI VENETO**

comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16				
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

4-5-6 GIUGNO 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

DIFESA DEL SUOLO, AL TAVOLO DELLE REGIONI ACCOLTE LE PROPOSTE DEL VENETO. L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE: "REGIONALIZZAZIONE DELLE RISORSE E AUMENTO DELL'INDICE RELATIVO ALLE FRANE, UN IMPORTANTE PASSO PER UNA MAGGIOR TUTELA DEL TERRITORIO"

Comunicato stampa N° 762 del 03/06/2016

(AVN) – Venezia, 3 giugno 2016

Nelle ultime riunioni della Commissione Ambiente ed Energia della Conferenza delle Regioni sono state inserite nello schema di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM) in materia di progettazione degli interventi contro il dissesto idrogeologico alcuni parametri fortemente richiesti dal Veneto.

"Un'importante sottolineatura delle reali necessità delle Regioni – evidenzia l'assessore veneto all'ambiente e alla difesa del suolo - al fine di una gestione collegata direttamente alle zone colpite da episodi calamitosi e meno basata su parametri standard che spesso collidono con le effettive esigenze del territorio. Le risorse, infatti, su nostra proposta sono state allocate su base regionale; inoltre, per quanto riguarda le frane, a questo fenomeno che in Veneto coinvolge oltre seimila siti è stato riconosciuto un coefficiente moltiplicativo pari a 2,10 rispetto all'unità assegnata agli interventi di difesa idraulica".

"Ovviamente per essere definitive – conclude l'assessore - queste positive scelte dovranno essere confermate dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri ma, vista la concorde posizione delle Regioni, confidiamo che da parte del governo non vi sia l'ennesimo strappo in senso romanocentrico".

Marostica allagata, danni e polemiche Il Comune ammette: rete idrica in tilt

Residenti furiosi. La giunta chiede lo stato di calamità. Ed è nuovo allarme crepe



**L'assessore
Via Sede? Adesso è
necessario
arginare le
acque che
hanno
trascinato
a valle del
materiale**

MAROSTICA Tecnici comunali al lavoro dopo la bomba d'acqua che ha allagato molti quartieri di Marostica: le acque sono defluite ma, dopo il lavoro di pulizia, è tempo di fare la conta dei danni.

I volontari della protezione civile e i vigili del fuoco, giovedì, hanno continuato a lavorare fino a tarda serata nelle zone allagate: via Ca' Boina, via San Vito, Borgo Giara, ma anche via Canale e via Boscaglie. La frana registrata in via Sede, poi, dove la strada era attraversata da una crepa di un centinaio di metri e profonda una trentina di centimetri, ha richiesto invece l'intervento delle ruspe per liberare la carreggiata e garantire ai residenti l'accesso alle loro case.

«La situazione in via Sede è stata messa in sicurezza già nella serata di giovedì», ha confermato ieri Antonio Capuzzo, assessore ai Lavori pubblici, dopo un sopralluogo nelle aree colpite. «Ma in quella zona il problema non è causato dalle frane, si tratta piuttosto di arginare le acque che hanno trascinato a valle del materiale». Fortunatamente, assicurano gli uffici co-



Paura e disagi Bomba d'acqua su Marostica e strade allagate giovedì

muni, i torrenti come il Longhella e la Marcoalda, grazie ad interventi di manutenzione costanti, hanno resistito bene alla eccezionale quantità d'acqua piovuta in pochi minuti. I corsi minori invece, come la roggia Marostegana che scorre anche in borgo Giara, sono tracimati e

Interventi

I vigili del fuoco hanno lavorato fino a notte fonda per liberare garage e scantinati

infatti giovedì in via Cecchin l'acqua usciva da tutti i tombini. «L'amministrazione sta lavorando al piano delle acque e al recupero dell'idraulica minore del nostro territorio che negli ultimi anni è stata cancellata», spiega Marica Dalla Valle, sindaco di Marostica. Nell'agosto 2014 è stata emanata un'ordinanza per la pulizia e manutenzione da parte dei privati di fossi e canali. L'appello a tutti è di essere cittadini attivi e consapevoli. Adesso si lavora per ritornare alla normalità con gli occhi rivolti al cielo sperando che non si riversi sul territorio

un altro acquazzone. A questo proposito infatti lo stesso assessore Capuzzo, ha confermato che si chiederà lo stato di calamità.

E non mancano le polemiche, da parte di cittadini che, già due giorni fa, mentre spalavano il fango, si sono detti esasperati per la situazione creata: alcuni di loro sono intenzionati a chiedere i danni al Comune per auto e abitazioni danneggiate, altri, ancora sotto choc, si scambiano sul web i numeri per le emergenze.

I vigili del fuoco di Bassano, intanto hanno lavorato per ore per tamponare l'emergenza che ha interessato strade, case e capannoni. Dalle 15 di giovedì, quando è squillato il telefono della centrale per la prima richiesta di intervento, fino a poco alle 23. Una decina gli interventi impegnativi tra Nove, Molvena e Marostica. A dare una mano tra strade trasformate in fiumi, garage sommersi e melma anche i vigili del fuoco volontari di Thiene.

**Silvia Trentin
Benedetta Centin**
© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPRINO. Tracciati e riportati su mappa tre percorsi escursionistici tra storia e natura sul territorio comunale

Saranno le tre «vie dell'acqua» ma si percorrono camminando

Incluse nella più vasta rete europea di nordic walking progettata dalla Funivia di Malcesine

Barbara Bertasi

Pronte le Vie dell'Acqua. E si delinea all'orizzonte quello che potrebbe essere il parco di Nordic Walking più grande d'Europa che si diramerà proprio nel Baldo Garda.

Sono stati tracciati, puliti e mappati a Caprino tre sentieri a tema che saranno presto segnalati. Lo ha fatto la pro loco con l'amministrazione comunale e Maurizio Marogna che quest'anno cura la progettazione anche di nuovi itinerari. Esordisce il presidente della Pro loco Renato Betta: «I tre percorsi, che sono stati valorizzati anche con volontari del gruppo Penne d'Argento della sottosezione Gem (Gruppo escursionistico montebaldino) di Caprino, associazione Baldofestival e Comitato di Pazzon, si snodano ad anello intorno al capoluogo».

Eccoli: il primo (escursionistico, dislivello in salita 230 metri, circa 3 ore) si snoda tra Pesina, Salgar, Boi, Fornase, Piozze e Pesina; il secondo (2 ore circa, dislivello 150 metri) va tra Caprino, Rubiana, Gaon, Caia e rientra in

centro. Il terzo (due ore, dislivello 100 metri) percorre Platano, San Martino, Pazzon, la Valle del Tasso, Porcino, Gamberon, Lubiara e Platano. «Si chiamano Vie dell'Acqua perché passano per vecchi lavatoi, fontane e mulini che abbiamo in parte valorizzato, come la fontana di Rubiana di Sotto. Sono già percorribili ed entro il mese avranno la segnaletica».

Commenta il sindaco Paola Arduini. «Ringrazio la Pro loco e i tanti volontari per la collaborazione a un progetto naturalistico-culturale che vede Caprino in posizione baricentrica nell'ambito del turismo dell'entroterra gardesano». Spiega Marogna: «La Funivia Malcesine Monte Baldo sta allestendo un circuito di Nordic Walking. Ha quindi chiesto ai Comuni del comprensorio di comunicare eventuali percorsi da inserire. Caprino ne ha 4. Due sono Vie dell'Acqua: il Percorso 1 e 3. Un altro è uno sviluppo del 2 fino a Vilmezzano con rientro dal Colle San Michele. Il quarto si snoderebbe nell'Anfiteatro Morenico, in zona sud di Ceredello e in parte a Rivoli. Sono tutti facili

con dislivello leggero».

Precisa Paolo Formaggioni, consigliere di Atf Funivia Malcesine-Monte Baldo: «Data la positiva esperienza avuta creando il Nordic Walking Park a Brenzone sul Garda, il primo nella nostra provincia, abbiamo chiesto a tutti i Comuni della Unione Montana del Baldo più Affi, Bardolino, Cavaion, Garda, Avio e Bretonico di realizzare percorsi di Nordic Walking che, uniti, ci porteranno a realizzare il Parco di Nordic Walking più grande d'Europa. Ora stiamo lavorando in sinergia con i Comuni che hanno finora dato parere favorevole. Sarà un altro fiore all'occhiello del Baldo».

Tornando alle Vie dell'acqua Betta aggiunge: «Abbiamo scelto questo tema perché l'acqua è condizione necessaria, fonte e matrice di vita. Infatti, in ogni mito della creazione, è principio dell'esistenza. La sorgente più importante nella vallata di Caprino è la Bergola canalizzata già in epoca romana. In passato, specie durante la crisi economica che a metà del 1500 colpì i traffici commerciali, costringendo i «si-



Nordic walking nel conteso dell'entroterra gardesano

gnori» veneziani che dominavano il territorio ad investire nelle risorse agricole dell'entroterra, la Bergola serviva a irrigare una cospicua superficie agraria e a produrre energia per una trentina di opifici, in particolare molini a grano, segherie e magli per la lavorazione del ferro. Parecchi di questi molini hanno funzionato fino a poco tempo fa. Sopravvivono canalette di

pietra per la conduzione dell'acqua, ad esempio a Gaon; e ruote, ad esempio in Valsecca di Sotto (percorso 3); meccanismi di artigiani e mugnai in proprietà private. Percorrere queste Vie dell'Acqua è un modo per conoscere meglio storia, ambiente e cultura locale. Col Nordic Walking saranno ancora più valorizzate». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTECCHIA. Il progetto esecutivo avrebbe stravolto quello definitivo

«Colombaretta: il bacino previsto quasi raddoppia»

L'avvocato Lombardi che tutela una quarantina di proprietari dei terreni in val d'Alpone espropriati: «Errori o equivoci? Carta canta»

Paola Dalli Cani

Colombaretta, carta canta: «Altro che fraintendimenti ed errori: sul progetto esecutivo del bacino di Colombaretta c'è scritto che l'apertura di 12 metri quadrati a fondo Alpone non è una mega bolla per le manutenzioni ma un manufatto di alimentazione artificiale della cassa di monte». Teresa Anna Maria Lombardi, l'avvocato alla quale una quarantina di proprietari delle aree del bacino in costruzione a Montecchia di Crosara hanno dato mandato di difendere i propri interessi, sventola la relazione generale al progetto esecutivo dell'opera di invaso dell'Alpone. A pagina 20 c'è scritto chiaramente che «al fine di prevedere l'utilizzo del volume delle casse (quella di monte passata da 600 mila metri cubi a 773 mila e quella di valle da 335 mila, ndr), anche per portate che non innescano lo sfioro (cioè il meccanismo automatico che invasa acqua quando l'Alpone corre a 55 metri cubi al secondo, ndr), è stato introdotto un manufatto di alimentazione artificiale della cassa di monte» per «imitare le portate dell'Alpone nel caso di un evento pericoloso per le aree di valle».

Ecco a cosa serve la «grossa condotta a sezione rettangolare di dimensioni 600 per 200, a livello del fondo alveo». Secondo Umberto Anti, direttore della sezione di Verona del Bacino idrografico Adige-Po, quell'apertura servirà invece per favorire lo spurgo della prevista area di deposito di materiale solido. Lombardi tira l'evidenziatore qualche riga più sotto: «L'alimentazione artificiale permette, prima di raggiungere le condizioni per cui è previsto il funzionamento dello sfioratore, di derivare in cassa circa il 50 per cento della portata in arrivo» e, «per portate superiori, di incrementare la portata deriva-



L'avvocato Teresa Anna Maria Lombardi

ta, operando in parallelo con lo sfioratore». Questa variazione è uno dei motivi sui quali è stato costruito un ulteriore ricorso per motivi aggiuntivi che ha integrato quello pendente al Tribunale superiore delle acque. «Il progetto esecutivo ha stravolto il progetto definitivo», insiste Lombardi, «perché aumenta la capacità di invaso nella cassa di monte di un volume equivalente a quello di 500 appartamenti, sebbene quando si iniziò a parlare dell'opera la capacità di invaso era stata prevista in 600 mila metri cubi complessivi».

Portate che se prima erano enormi oggi risultano spaventose, «soprattutto se si pensa», come evidenzia il legale, «che il rapporto finale di verifica del progetto rileva che i tempi di svuotamento della cassa risultano basati su assunzioni ipotetiche perché si parte dall'assunto che Roggia Vienega e Alpone (i corsi d'acqua utilizzati per svuotare il bacino, ndr) siano in secca».

Altro inciso, quello sugli in-

teressi corrisposti sulle occupazioni: «L'indennità di occupazione è stata quantificata ma non liquidata. Resta pacifico, comunque», puntualizza Lombardi, «che se le immissioni in possesso hanno riguardato tutta l'area del bacino, è su tutto che va fatto il calcolo, non solo quelle espropriate lungo il perimetro». E Lombardi aggiunge un inciso sulle perimetrazioni: «La modifica è stata fatta senza contraddittorio ed è per questo che i proprietari non hanno potuto procedere con la rimozione delle testate: non conoscevano le misure! Poi sono stati costretti a correre», sottolinea Lombardi, «perché, dove si è mossa, la Regione ha tagliato gli ancoraggi senza badare a cosa accadeva. Se gli agricoltori hanno voluto evitare la caduta dell'intero vigneto, a togliere le testate sono stati costretti a pensarci da soli». Una tensione continua, insomma, che fa ribadire al legale l'istanza dei proprietari: «Espropriateci tutto e poi fate quello che volete!». •



Tribunale

Licenziati due dipendenti Il Consorzio di bonifica Veronese ha fatto bene

Luca Fiorin

Il Consorzio di bonifica Veronese aveva fatto bene a licenziare due suoi dipendenti «perché maltrattavano un loro compagno di lavoro». La decisione, decisamente inusuale, era stata presa dal Consiglio di amministrazione dell'ente, presieduto da Antonio Tomezzoli, il 22 ottobre 2014. Ora il giudice del lavoro del Tribunale di Verona Marco Cucchetto non solo ha rigettato il ricorso dei due licenziati ma li ha anche condannati al pagamento di 3.500 euro, più Iva ed oneri vari, per le spese di lite. La vicenda era arrivata al suo culmine aziendale al termine di un percorso fatto di angherie che

erano diventate di fatto incontrastabili. Azioni discriminanti che venivano praticate all'interno del gruppo di persone che si occupavano dei lavori esterni. Quelli di gestione e manutenzione della rete di fiumi, canali e fossi che il consorzio cura in circa due terzi della provincia veronese, oltre che in aree vicine del Mantovano e del Rodigino. Un'opera che viene portata avanti da circa 140 dipendenti fissi e da una cinquantina di stagionali. Proprio il rapporto fra due degli operai con contratto a tempo indeterminato e un'avventizio è però diventato un affare giudiziario. Già nel giugno 2014 erano emerse all'interno del consorzio le prime notizie in merito a prevaricazioni praticate di continuo ai danni dello stagionale. Per quanto sui nomi sia

degli autori dei maltrattamenti che della sua vittima sia stato mantenuto da subito il più stretto riserbo, quello che è sin dall'inizio trapelato è che l'avventizio viveva una situazione così difficile da non riuscire nemmeno a trovare il coraggio di denunciarla e, quindi, di chiedere aiuto. Una situazione emersa solo grazie alla segnalazione di altri lavoratori. Così il consorzio prima ha avviato una verifica interna per capire che cosa stava accadendo e poi ha deciso di dare avvio alla procedura disciplinare prevista dal contratto nazionale dei dipendenti dei Consorzi di bonifica. È partita una lettera formale di contestazione disciplinare ed è stata istituita una apposita commissione che ha espresso, dopo aver vagliato il caso, parere favorevole al licenziamento in tronco, quale misura disciplinare estrema. Quel licenziamento contro il quale i due dipendenti si sono opposti, ottenendo però in primo grado una sentenza di rigetto del proprio ricorso, in forza della constatazione che avevano reiterato comportamenti vessatori lesivi della dignità del lavoratore stagionale, nonostante fossero stati più volte richiamati da loro colleghi di lavoro.



Allagamenti, danni e automobilisti salvati

L'acqua alta oltre due metri ha invaso le abitazioni e i veicoli lungo la strada con i passeggeri a bordo
Il canale di scolo è straripato portando con sé detriti

**Luisa Nicoli
Antonella Fadda**

Il giorno dopo a Monteviale e a Creazzo i segni del violento nubifragio, abbattutosi nella serata di giovedì, dalle 22.30 alle 23.30, sono ancora ben visibili su strade, abitazioni e capannoni. I residenti ripuliscono garage e scantinati. Gli operai del municipio e i tecnici effettuano sopralluoghi e lavoro. C'è chi ha subito danni rilevanti.

MONTEVIALE. Ad essere maggiormente colpite, a Monteviale, sono state via Costigliola e via Salvo D'Acquisto, via delle Mure, via Gallo e anche via delle Primule in zona artigianale. Una trentina di abitazioni e alcune aziende interessate. E strade invase da acqua e fango con le auto bloccate, e i passeggeri a bordo tratti in salvo dai vigili del fuoco. La conta dei danni è iniziata ieri e nel tardo pomeriggio il Comune si è riunito in giunta straordinaria per chiedere alla Regione lo stato di calamità naturale.

A Monteviale nella notte tra giovedì e venerdì hanno lavorato diverse squadre dei vigili del fuoco di Vicenza. Ieri anche operai del municipio e la polizia locale dell'Unione Caldogno, Costabissara e Isola sono intervenute nelle vie più colpite. Con la protezione civile.

All'angolo tra via Costigliola e via Salvo d'Acquisto, la villetta di Mirco Raspatelli e Maristella Amabile è tra le più colpite. L'acqua, alta oltre due metri, ha letteralmente invaso garage, cantina e taverna, locale caldaie. Insomma tutto l'interrato. «È tutto perso. Tutto andato», spiegano - impianto elettrico e quello di allarme, due caldaie nuove, l'impianto solare termico, la lavatrice, l'asciugatrice. Un disastro. Si parla di almeno 70 o 80 mila euro di danni».

Nelle abitazioni limitrofe ci sono i sacchi di sabbia vicino alle porte che però non sono riusciti a fermare la piena. Al civico 2 e 4 di via Costigliola almeno diciotto famiglie ieri stavano ripulendo garage e cantine interrati. «Non è la

prima volta. Siamo arrabbiati e rassegnati - racconta Matteo Frigo - ci siamo arrangiati con due pompe elettriche. Adesso stiamo buttando via mobili, attrezzi da giardino. Siamo preoccupati. Anche per una questione sanitaria. Questo è un quartiere nuovo, di coppie giovani e con tanti bambini».

In via Fontanella, zona artigianale, la carrozzeria veicoli industriali Massignan è stata invasa da acqua e fango, cortile e capannone. «Di solito succede fuori. Non ci aspettiamo questo disastro - dicono il titolare Gianni Massignan e il figlio Matteo - fortunatamente dopo aver ripulito tutto siamo riusciti a riavviare il lavoro».

Nella vicina via delle Primule acqua e fango si sono fermati sulla strada, poche le abitazioni colpite. «Il canale di scolo che c'è sul campo vicino non è sufficiente e un fiume d'acqua è venuto fuori. Siamo andati a vedere, faceva paura» dice Roberto Melitti. «Ha allagato i nostri campi - aggiunge Gianni Battistin - coltivati a mais».

«Chiederemo lo stato di calamità - spiega il vicesindaco Enrico Reginato in ricognizione lungo il paese - bisogna intervenire per la regimazione delle acque, costruire canali di scolo, avere tubazioni e scarichi più consistenti di quelli che ci sono per contenere una bomba d'acqua come quella di giovedì. Intanto



Bisogna intervenire per la regimazione delle piogge, avere scarichi più efficaci

ENRICO REGINATO
VICESINDACO DI MONTEVIALE



Il giorno dopo il nubifragio si fa la conta dei danni e c'è chi ha subito perdite per 80-90 mila euro

abbiamo liberato subito tombini e caditoie che si erano riempiti di terra. Perché il maltempo continua».

Fango e detriti sulle strade anche a Creazzo, dove il violento nubifragio dell'altra notte si è concentrato soprattutto nella zona collinare del paese. Un'ora di pioggia intensa e ininterrotta, dalle 22.30 alle 23.30, che ha colpito soprattutto le vie Molini e Valdiezza, strade che si trovano ai piedi del monte e al confine con Sovizzo.

CREAZZO. Ieri mattina la situazione era quasi tornata alla normalità. Ma proprio a causa della violenza del nubifragio dalla collina, all'incrocio fra le vie Valdiezza e un

sentiero una volta chiamato via Pizzomerlo, sono scesi detriti e fango che hanno invaso la carreggiata, finendo poi in parte negli orti a bordo strada e lambendo le abitazioni. Proprio in quel tratto due anni fa, sempre a causa del maltempo, si era verificato lo stesso fenomeno. «Siamo intervenuti con una ruspa - spiega il sindaco Stefano Giacomini - per liberare il materiale che si era depositato sulla strada».

Alcuni cittadini hanno segnalato in municipio anche allagamenti nei garage e nelle cantine. Oltre all'intervento del Comune, i residenti della via si sono subito messi al lavoro per ripulire gli spazi davanti alle abitazioni. «Il ru-

more della pioggia era molto forte - affermano gli abitanti delle vie più colpite dall'acquazzone - Ma non siamo usciti a vedere, era tardi. Ci sono stati dei momenti in cui effettivamente abbiamo avuto paura tanta era l'acqua che come una bomba cadeva sui tetti».

In una villetta bifamiliare ieri mattina sono state attivate le pompe idrauliche per aspirare l'acqua da un garage sotterraneo. «Purtroppo non è la prima volta che accade - commenta Iole Donadello -. Dobbiamo continuare ad utilizzare la pompa per portar via tutta l'acqua che si accumula quando accadono episodi del genere». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ » IL NODO NUOVO OSPEDALE

L'acquitrino di Padova Ovest smentito da uno studio Arpav

L'ex direttore Drago: «Stupito delle parole di Pinato, le carte dicono l'esatto contrario»

di Carlo Bellotto

Già nel 2007 l'Arpav si occupò della sicurezza idraulica di Padova ed era già chiaro che la città era come una piattaforma leggermente inclinata con l'area Nord ovest più alta e quindi più sicura rispetto alla zona Sud est. Questo era importante saperlo in caso di esondazioni dei fiumi e del Brenta in particolare.

Lo ricorda l'allora direttore dell'Arpav, Andrea Drago che proprio nel 2007 commissionò uno studio all'università di Padova sul rischio idraulico della città, dell'intero territorio Pedemontano, anche per predisporre una mappatura per consentire alla Protezione civile un rapido intervento in casi di emergenza. Per sapere in anticipo le zone che si allagherebbero con più facilità in caso di piena. Comunque che la situazione fosse questa (più sicura Padova Ovest rispetto a Padova Est), era chiaro dalle numerose riunioni che c'erano state in quegli anni proprio tra l'Agenzia ambientale e i Consorzi di Bonifica.

Il 4 marzo scorso, sotto giuramento (sentito come testimone nel processo che vede imputati per tentata concussione, l'ex comandante della Polizia giudiziaria della procura Franco Cappadona e l'imprenditore Mauro Bertani, proprietario del Net Center, accusati di aver promesso una mazzetta proprio a Drago per portare la sede dell'ente ambientale in una torre laterale del Net) l'ingegner Tiziano Pinato, già dirigente capo del Genio Civile, ha ammesso di aver subito delle pressioni, proprio da Cappadona, affinché emergesse che la zona di Padova Ovest era a rischio idraulico. Pinato era stato infatti incaricato di redigere, nella sua qualità di tecnico regionale, una relazione sulla sicurezza idraulica da presentare

a Regione e Comune. «Quando in aula ho sentito Tiziano Pinato riferire quello che ha detto, ero incredulo, non mi risultava» assicura Drago, che in quel processo è parte offesa «Ora, a bocce ferme, collegan-

» «Tiziano Pinato testimone in tribunale, ha riferito di aver ricevuto pressioni da parte di Franco Cappadona affinché emergesse che Padova Ovest era a rischio»

do le cose, capisco che era tutto in funzione allo spostamento a Est del nuovo ospedale. Tutto si è chiarito. L'area di Bertani è dietro al Net Center, era stata ceduta dalla famiglia Basso assieme al Net, alle so-

cietà che fanno capo a lui. Un terreno che, par di capire, rientra in parte nella superficie dove sorgerà il nuovo polo sanitario». Nel frattempo dalla rotta del Bacchiglione del novembre 2010 - e non solo - è co-

» «Una porzione dei terreni dove dovrebbe sorgere il nuovo ospedale sono stati ceduti dall'Edilbasso alle società di Mauro Bertani assieme all'albergo panoramico Net Center»

munque cambiata la sensibilità a favore della sicurezza idraulica del territorio. Sei mesi fa a Ponte San Nicolò, l'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin, ha sottolineato che l'impegno della

Regione c'è eccome. Si è iniziato un percorso che durerà decenni e serviranno lavori per tre miliardi di euro. Servono delle enormi vasche di laminazione a valle per "ritardare" le ondate di piena, ma anche il completamento dell'idrovía Padova-Mare e di una ricalibratura del Bacchiglione. Interventi per i quali saranno necessari almeno 30 anni. Ma qualcosa è cambiato. Purtroppo dopo enormi disastri, come spesso accade. Ci si muove con decisione solo quando si è toccato con mano la fragilità di un territorio che per troppo tempo non è stato rispettato.



CAMPOSAMPIERO**Piano delle acque per prevenire le piene**

CAMPOSAMPIERO

Il Consiglio comunale ha adottato il Piano delle Acque «che si compone di 23 tavole del territorio, due relazioni scritte, una fotografica e ha 3 funzioni principali: studio del territorio, individuazione delle criticità della rete fluviale comunale (definendo anche le responsabilità e l'onere degli interventi) e ausilio per la pianificazione urbanistica», ha spiegato l'assessore all'ambiente Carlo Gonzo. Il piano, redatto dai tecnici di Acque Risorgive con il supporto dei tecnici comunali, giunge al termine di un percorso iniziato nel 2008 con la convenzio-

ne-quadro tra Comune e Consorzio, proseguito nel 2012-13 con la sottoscrizione della convenzione e concluso con l'ispezione diretta sul territorio nella primavera del 2015. Oggi quindi tutti i corsi d'acqua sono mappati ed in caso di criticità o di mancate manutenzioni, le responsabilità sono scritte su carta. Ci sono voluti 8 anni per giungere a un piano che «insieme al regolamento di pulizia idraulica approvato a novembre 2014, mette a disposizione degli uffici comunali tutti gli strumenti per il monitoraggio della fitta rete fluviale», ha aggiunto Gonzo. Un piano quanto mai necessario stando ai tec-

nici del consorzio e dal presidente Francesco Cazzaro: «Nei 20 anni di sviluppo urbanistico è stata quadruplicata l'impermeabilizzazione del territorio mentre fiumi, fossi e canali sono rimasti gli stessi». Negli ultimi tempi, il consorzio è intervenuto risezionando la canaletta Tentori a sud degli istituti scolastici, le canalette Martellozzo, Mazzon e Moggia inferiore e rinforzando gli argini di Vandura e Rio Storto. A breve sarà creato lungo l'Ostiglia un bacino di laminazione tra Muson vecchio e Rio Barbacan per migliorare la sicurezza idraulica del territorio.

Francesco Zuanon



Trenta millimetri di pioggia in 45'

Concordia. La zona colpita è quella del Confin, il diluvio ha interessato tre vie e il rione Paludetto

di Rosario Padovano
CONCORDIA

Temporale violento, allagate alcune strade nel territorio a Nord di Concordia. Sono caduti circa 30 millimetri di pioggia in soli 45 minuti, dalle 9.30 alle 10.15. Fortunatamente l'acqua non ha raggiunto né le case né alcune fabbriche, sulla zona del Confin. La situazione è tornata alla normalità nel primo pomeriggio.

L'evoluzione degli eventi è stata seguita comunque con apprensione dal consorzio di Bonifica Veneto orientale, e dalla Protezione civile comunale attraverso il sindaco Claudio Odorico e l'assessore di riferimento, Simone Ferron. Pochi i disagi quindi nel resto del territorio mandamentale. Portogruaro e Caorle sono state soltanto sfiorate dal maltempo, mentre a Fossalta si sono patiti disagi soprattutto sulla viabilità, con particolare riferimento alla Triestina. «Salva» Bibione, dove è pure spuntato il sole, anche se il meteo instabile non fa felici (per niente) gli operatori turistici. Tanti i mugugni, infatti, sull'estuario del Tagliamento.

L'acquazzone ha investito



Concordia intorno alle 9.30. Allagate, in pochi minuti, via Altinate, via Maenrada, via Oberdan e una parte del rione di Paludetto, sempre soggetto ad allagamenti quando le perturbazioni sono molto intense. Il violento scroscio ha riguardato uno spazio non più grande di due chilometri quadrati. Mentre il temporale, nel suo complesso, ha coinvolto un'area di 30 chilometri. Si è riproposto dunque, nel concoliese, il problema dell'allagamento di zone ad alta urba-

nizzazione, che a Concordia, pur avvicinandosi varie amministrazioni, non si riesce a risolvere. «Per fortuna», hanno riferito alcuni abitanti di via Altinate, «alle 11 già non pioveva più. Fosse caduta altra pioggia ci saremmo trovati l'acqua in casa». In via Altinate l'acqua ha sfiorato pure una fabbrica, la Faza, una ditta che si occupa della realizzazione di lamiere.

«Il forte temporale ha riguardato solo poche vie, ed è stata una fortuna», ha dichiara-

to l'assessore alla Protezione civile, Simone Ferron, «la pioggia è caduta non lontano dal centro. È stato sufficiente che non piovesse perché le acque si ritirassero». Ferron e il sindaco Odorico hanno raggiunto in pochi minuti la zona di via Altinate per verificare di persona l'entità dei danni, alla fine lievi. Anche il consorzio di Bonifica ha seguito l'evolversi del maltempo nella zona. «Si è verificata una situazione paradossale», ha spiegato il direttore Sergio Grego, «sono caduti

decine di millimetri a Concordia, mentre nella vicina Summaga a Portogruaro i nostri pluviometri sono rimasti a secco. È piovuto in un fazzoletto di due chilometri quadrati».

A Portogruaro non si sono registrati allagamenti o danni; Caorle è stata solo sfiorata dall'acquazzone. Immune San Stino, mentre a Fossalta alcuni automobilisti si sono trovati di fronte a un muro d'acqua sulla Triestina. Non si sono verificati incidenti.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti del temporale in via Altinate a Concordia. Nelle due foto a fianco, si vede l'acqua che ha coperto tutta la strada. I disagi sono stati evidenti per molte ore della giornata



In via San Nicolò torna all'asta Palazzo Sardone

Il consorzio di Bonifica Piave ha deciso di ritentare l'asta per la vendita di Palazzo Sardone, l'edificio al termine di via San Nicolò. Il palazzo risalente agli inizi del Novecento, è composto da tre piani di sale e corridoi con due ampie terrazze laterali e una zona esterna posta sul retro. A due passi dal futuro centro teatrale e culturale nato dalla riqualificazione della ex chiesa di San Teonisto firmata Benetton, il palazzo potrebbe essere oggi un affare interessante. Soprattutto perché il consorzio ha moderato le richieste, da 2 milioni della prima asta deserta, a 1,6 milioni.

Minorenne con 4 etti di coca al Canova
Ragazzo di 17 anni utilizzato dai trafficanti come corriere della droga e bloccato dall'unità cinofila della guardia di finanza

La Madonna del Pavejo torna a S. Lucia
Completato il restauro dell'effigie ancora a invetto nel mistero. Una équipe per studiarne la storia

Basta con la Tiviù, in piazza giochi da tavolo e calcetto

La sua Nicola





Due milioni di euro per la tutela idraulica

Preganziol, conclusi i lavori delle vasche di espansione nell'area Goppion
Presto un nuovo bacino di laminazione per proteggere l'abitato di Frescada

di Matteo Marcon

► PREGANZIOL

Mai più allagamenti: amministrazione Galeano in prima fila contro il rischio idraulico con investimenti per oltre 2 milioni di euro. In questa settimana di frequenti acquazzoni e temporali c'è chi torna a temere di finire sott'acqua, e chi invece può iniziare a dormire sonni tranquilli. Le cosiddette "bombe d'acqua", fenomeno meteorologico sempre più diffuso negli ultimi anni, creano disagi agli scantinati e alla circolazione, ma si vedono i primi effetti degli interventi di prevenzione.

Se infatti a Mogliano la rete cittadina di smaltimento delle acque meteoriche è sempre più vicina al collasso, un po' più a nord nel comune di Preganziol la messa in sicurezza delle aree a rischio idraulico è a buon punto: «Dall'inizio del nostro mandato abbiamo messo in atto tre tipi di azioni» spiega il sindaco Paolo Galeano «l'escavazione fossati, il grande intervento in via Bassa e Frescada Ovest e quello in via Querino Basso a Frescada est per la sistemazione di alcune condotte».

Prevenzione e risoluzione delle criticità: sono queste le linee guida dell'amministrazione di Galeano. È terminato da pochi mesi l'intervento che, sfruttando fondi per due milioni di euro stanziati ancora nel 2007, è andato a risolvere



Allagamento in via dei Mille a Frescada

una delle questioni più annose.

Per capire quali fossero i problemi di via Bassa, basta il toponimo: «Sono state realizzate casse di espansione nel terreno di Goppion, un canale scolmatore nord sud tra Rio Dosson e Zermanson, più una vasca di laminazione da 50 mila metri cubi vicino a Canizzano. Questi interventi sono stati avviati dalla precedente giunta» spiega Galeano «e portati avanti dal Consorzio Piave noi abbiamo sfruttato il ribasso d'asta per risolvere anche gli allagamenti della scuola primaria "G. Comisso" e dell'impianto sportivo di Frescada, realizzando in un'

area comunale (di cui era prevista l'alienazione) un nuovo bacino di laminazione per 600 metri cubi con impianto idrovoro. Il nuovo fronte, per un investimento complessivo di ulteriori 200 mila euro che saranno impegnati per stralci, riguarda l'abitato di Frescada Est e la sistemazione delle condotte dissestate».

Per quanto concerne la prevenzione, la scelta di Galeano è quella di mantenere in ordine il sistema di scolo secondario, quello costituito dai piccoli fossati: «L'ultima azione di questo tipo è stata realizzata nel 2008» commenta «Il lavoro che va ben oltre lo sfalci, si tratta di ricalibrare la

portata e ripristinare i livelli per il deflusso regolare, eliminare imbuti. Avevamo alcune criticità a Sambughè. L'investimento è di 40 mila euro nel biennio 2015/2016. Aspettiamo dalla regione un finanziamento assegnato di ulteriori 50 mila euro».

In più c'è il contributo dei singoli cittadini: «Tali interventi riguardano i fossati comunali, abbiamo anche approvato stringenti regole per i privati, un regolamento di pulizia idraulica che li obbliga a tenere in ordine la rete di scolo». E così Preganziol, cerca di realizzare un territorio «a prova di bomba».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo ponte sullo scolo aiuta l'irrigazione: l'intervento del Consorzio di Bonifica

Il nuovo ponte sullo scolo aiuta l'irrigazione: l'intervento del Consorzio di Bonifica

I lavori sul canale Mondiola, nel comune di Cerea, sono terminati in questi giorni e hanno visto la sostituzione dei non più adeguati tubi con dei nuovi scatolari in cemento armato

È un intervento rilevante quello realizzato dai tecnici e dal personale del Consorzio di Bonifica Veronese nel comune di Cerea e terminato in questi giorni.

Gli uomini ed i mezzi del Consorzio hanno provveduto a ricostruire sul canale Mondiola un vecchio ponte, che serve anche come derivazione irrigua e come deflusso per far transitare l'acqua, sostituendo i non più adeguati tubi con dei nuovi scatolari in cemento armato.

L'intervento si è reso necessario perché la vecchia tubazione, sulla quale insiste anche una strada consorziale di uso pubblico, **stava cedendo**.

Sulla nuova tubazione sono stati posti anche dei gargami, finalizzati al posizionamento di una paratoia. In questa maniera sarà possibile utilizzare il canale Mondiola anche come invaso per l'irrigazione dei fondi adiacenti durante il periodo estivo.

1,2 milioni per canali e lagune

Anna Nani

PORTO TOLLE

È stato aperto il bando di gara a procedura aperta per appaltare i lavori di vivificazione della Sacca di Scardovari e della laguna di Barbamarco (Porto Tolle) e della laguna di Caleri (Rosolina) per la valorizzazione e la conservazione di habitat e specie protette tramite lo scavo di canali sublagunari e la realizzazione di velme e barene.

Un progetto realizzato dall'Ente Parco che è stato ammesso a contributo dei fondi regionali PAR-FSC relativi all'asse 3 "Beni culturali e naturali" relativi alla linea di intervento "Valorizzazione e tutela del patrimonio naturale e della rete ecologica regionale". Un progetto per i quali il Parco ha richiesto il supporto tecnico dell'ex Genio civile.

Per i lavori di vivificazione della Sacca e delle lagune di Barbamarco e di Caleri è previsto un investimento di 1.200.000 € su progetto preliminare predisposto dal Consorzio di Bonifica Delta del Po. I lavori in appalto sono suddivisi in due tipologie: vivificazione e ripristino ambientale.

Per i primi si tratta innanzi-

ENTE PARCO

Vivificazione per Scardovari Caleri e Barbamarco

tutto di dragaggio della rete di canali sublagunari posti in prossimità delle bocche a mare o di manufatti idraulici che regolano gli scambi idrici tra laguna ed esterno. Come si legge nel progetto «lo scopo è quello di ripristinare sezioni

adeguate allo sviluppo di un regime idrodinamico che favorisca il ricambio d'acqua e la conseguente vivificazione ambientale». Nel dettaglio per la laguna di Barbamarco il dragaggio interesserà il canale sublagunare che esce nella bocca Nord, il ramo A della bocca Sud e il ramo C che porta alla Busa di Tramontana. I circa 85mila metri cubi di materiali dragati dagli scavi saranno rifluiti in due aree di deposito sommerso confinate lungo lo scanno a est e a ovest della bocca a sud. Un'altra area di deposito è prevista per «completare la barena già

conterminata con altri lavori che si trova centralmente rispetto alle due bocche».

Infine, presso la Busa di Tramontana è previsto «lo scavo di risezionamento (23mila metri cubi) di un canaletto esistente sul lato orientale della laguna e il deposito sul lato est del canale così da limitare l'ingresso di acqua dolce dal ramo del Po durante le piene». Gli scavi in Sacca interesseranno la zona in prossimità della Bocca Sud, dove il materiale di refluimento sarà in parte utilizzato per estendere una velma sommersa.

© riproduzione riservata



ASOLO Situazione critica al Casonetto, "fiumi" anche a Borso. «Peggior dell'alluvione 2013»

Bomba d'acqua: case sommerse

Due ore di pioggia battente: frane, smottamenti, escono gli affluenti del Muson

Luca Bertevello

ASOLO

Almeno dieci abitazioni sott'acqua, frane, smottamenti, ponti impercorribili, colate di fango. Tutto concentrato in una zona piuttosto ristretta fra Asolo, Castelfucchio, Pagnano, Borso e Monfumo.

Non c'è stato il minimo preavviso. Verso le 18.30 ha iniziato a piovere in tutta la zona, un classico temporale estivo che dopo mezz'ora sembrava essersi esaurito, con pioggia da debole a moderata. Ma quei rovesci in realtà avevano preparato il terreno al disastro. Perché quando la pioggia è ripresa con insistenza, andando avanti un'altra ora o forse più, ruscelli e terreno non avevano più margini per smaltirla. E si è riversata in un colpo solo nel greto del Mu-

L'EMERGENZA

Vigili del fuoco e protezione civile al lavoro per tutta la notte



IL MUSON

gonfio d'acqua e l'intervento dei vigili del fuoco nelle case e al Mulino Favrin, centrato in pieno dall'improvvisa esondazione del torrente



son, notoriamente insofferente di fronte a questi eccessi. Il punto di confluenza dei ruscelli, il Casonetto, ha pagato il prezzo più alto. L'acqua del torrente è salita a ritmi vertiginosi guadagnando in poco tempo 2 metri e mezzo e arrivando praticamente al livello della strada, tanto che non era più sicuro transitare sui ponti. Il resto lo hanno fatto i pendii che hanno rilasciato una quantità forse ancor maggiore di acqua. «Peggio dell'alluvione del 2013» hanno detto i residenti. Una stima che andrà fatta a bocce ferme, con le prime luci del

giorno. Intanto però per l'emergenza si sono precipitate sul posto sei squadre dei pompieri provenienti da Montebelluna, Castelfranco e Treviso (con tanto di idrovora) oltre a protezione civile e personale del settore lavori pubblici del comune di Asolo. Lo stesso sindaco Mauro Migliorini è andato di persona a verificare la situazione. Dieci famiglie hanno dovuto lottare con l'acqua che ha invaso garage e scantinati per buona parte della notte. È finito sotto anche il Mulino Favrin, con trenta quintali di legna in balia della corrente sul piazzale sommerso. Disagi anche a Borso con acqua in strada e tombini ingolfati, così come a Pagnano. Ma la notte da incubo l'ha vissuta Asolo.

